

EMANUELE E. INTAGLIATA

THE UNPUBLISHED ARCHIVAL MATERIAL FROM THE FONDS
D'ARCHIVES PAUL COLLART, UNIVERSITY OF LAUSANNE;
REMARKS ON THE NUMISMATIC RECORD
OF THE SANCTUARY OF BAALSHAMIN (*)

Scopo dell'articolo è di presentare la totalità del materiale numismatico tardo-antico e del primo periodo Islamico dal Santuario di Baalshamin (Palmyra), così come viene presentato in un inedito taccuino appartenente a Paul Collart e, ad oggi, al Fonds d'Archives Paul Collart (Università di Losanna). Un confronto tra le monete rinvenute nel santuario e quelle recentemente pubblicate dalla missione Polacca permetterà di esplorare lo stato di pubblicazione delle testimonianze numismatiche di Palmira e di avanzare alcune osservazioni riguardo alla distribuzione delle monete in questo sito.

The aim of this paper is to present the late antique and early islamic numismatic material from the Sanctuary of Baalshamin (Palmyra) as reported in an unpublished notebook belonging to Paul Collart, and currently kept at the Fonds d'Archives Paul Collart (University of Lausanne). A brief comparison between the numismatic records of the Sanctuary of Baalshamin and those of the Polish archaeological team recently published, will allow to review the publications of Palmyra coins, as well as to make some observations on the coin distribution in the ancient city.

Le propos de cet article est de présenter l'ensemble du matériel numismatique de l'Antiquité tardive et de la première période Islamique du Sanctuaire de Baal-

shamin (Palmyre), comme il comparait dans un carnet inédit de Paul Collart, conservé au Fonds d'Archives Paul Collart (Université de Lausanne). Une comparaison entre les monnaies retrouvées dans le sanctuaire de Bel, et celles publiées récemment par la mission archéologique Polonaise, permet de revenir sur les publications numismatiques de Palmyre, et ainsi d'avancer quelques observations sur la distribution des monnaies dans ville.

ELENA GAGLIANO

‘BERRETTI DEI DIOSCURI’ E CAMPANELLE SPARTANE.
RIFLESSI DI RAPPORTI CULTU(R)ALI
SUGLI *EPISEMATA* MONETALI (*)

Alcune tra le più antiche emissioni monetali di Sparta riportano i simboli dei Tindaridi come episemata. Non si tratta, però, dei simboli laconici tradizionali, anfore e dokana, ma delle stelle e, soprattutto, dei piloi, attributi extralaconici che sembrano alludere al rapporto ambiguo e ancora in parte oscuro tra i Dioscuri / Tindaridi e i Cabiri. L'articolo propone un'interpretazione della scelta non banale di caratterizzare i Tindaridi (anche) sulle monete con i piloi, che ne diventano simboli, oltre che attributi, in considerazione tanto del particolare momento storico di emissione delle monete oggetto d'interesse, quanto della complessa genesi dei gemelli divini.

The episema of some of the most ancient Spartan coins is characterized by symbols of Tyndaridai. These symbols, however, are not the laconic amphorae and dokana, but stars and, above all, piloi. These attributes seem to allude to the yet ambiguous relationships between the Dioskouroi / Tyndaridai and the Kabeiroi. In this paper the author proposes an interpretation of the unexpected Spartan choice to represent (also) on coins the traditional Tyndaridai through the extralaconic attribute, which become also a symbol: the pilos. In doing this, are considered both the particular historical context and the complex origin of the divine twins.

Certaines entre les plus anciennes des émissions monétaires de Sparte préservent les symboles des Tyndarides comme episemata. Il ne se s'agit pas, cependant, des symboles laconiques traditionnels – amphores et dokana – mais d'étoiles et, sur-

tout, de piloi, attributs extra laconiques, qui semblent faire allusion au rapport ambigu, et encore en partie obscur, entre les Dioscures / Tyndarides et les Cabires. L'article propose donc une interprétation du choix original de distinguer les Tyndarides sur les monnaies (aussi) avec les piloi, qui en deviennent les symboles au-delà d'autres attributs, en considération non seulement des circonstances historiques particulières de l'émission monétaire considérée, mais aussi de la genèse complexe des jumeaux divins.

MARÍA DEL MAR ROYO MARTÍNEZ

CONGIARIUM Y LIBERALITAS:
LAS GRATIFICACIONES IMPERIALES Y SU REFLEJO
EN LAS EMISIONES DE LOS SIGLOS I y II d.C.

Nel presente lavoro analizzeremo le serie monetarie che i diversi imperatori di I e II secolo d.C. dedicarono ai congiaria o alle liberalitates. Anche se in alcuni casi gli autori classici ci informano di questo tipo di ricompense imperiali, sono ancora molte le questioni che restano aperte riguardo queste pratiche. Inoltre, sono ben poche le immagini, di qualsiasi ambito artistico, che ci permettono di sapere come le cerimonie di distribuzione dei congiaria al popolo si svolgessero realmente. In queste pagine, tenteremo quindi di avvicinarci il più possibile alla conoscenza di tali gratifiche imperiali, escludendo tuttavia le donazioni o donativa, un altro tipo di distribuzione imperiale a carattere esclusivamente militare. A questo scopo, i tipi monetari degli Antonini saranno utilizzati come principale fonte documentaria, in quanto furono coloro che convertirono i congiaria o le liberalitates in una pratica pienamente codificata dal II sec. d.C. Chiaramente non mancheranno in questo lavoro, le numerose testimonianze pervenute dai vari autori classici su questo tema.

In the present work we analyze the monetary issues that the different emperors of the first and second centuries AD, dedicated to their congiaria or liberalitates. Although classical authors sometimes refer us to this type of imperial rewards, there are still many unknown questions about these practices today. In addition, there are very few images in any artistic manifestation that allow us to know how the ceremonies of distributing congiaria to the plebs were really carried out. In these pages, we will try to get a little closer to the knowledge of this type of imperial gratifications, leaving out the donations or donativa, another type of emperor's distributions of an exclusively military character. For this purpose, the monetary images of the emperors of the Antonine dynasty will be used as the

main documentary source, since these were the ones that converted the congiaries or liberalities into a fully normalized practice from the second century AD. Nor will of course lack this work, the numerous testimonies received from the various classical authors on all of them.

En el presente trabajo se analizan las emisiones monetarias que los distintos emperadores de los siglos I y II d.C. dedicaron a sus congiarios o liberalidades. Aunque los autores clásicos nos remiten en ocasiones a este tipo de gratificaciones imperiales, en la actualidad existen todavía muchas interrogantes sobre dichas prácticas. Además son muy escasas las imágenes plasmadas en cualquier manifestación artística que nos permitan conocer cómo se desarrollaron realmente las ceremonias de distribución de los congiarios a la plebe. A través de estas páginas intentaremos acercarnos un poco más al conocimiento de este tipo de gratificaciones imperiales, quedando fuera de dicho estudio los donativos o donativa, otro tipo de distribuciones de los emperadores de carácter exclusivamente militar. Para ello se utilizará como principal fuente documental las imágenes monetarias de los emperadores de la dinastía Antonina, al ser ellos quienes convirtieron los congiarios o liberalidades en una práctica plenamente normalizada a partir del siglo II d.C. Tampoco faltarán como es lógico, los numerosos testimonios recibidos de los diversos autores clásicos sobre todas ellas.

ALAIN GENNARI

I NUMMI BIZANTINI CON ALFA AL ROVESCIO,
UNA NUOVA POSSIBILE ATTRIBUZIONE

Questo contributo riguarda i nummi bizantini del VI secolo riportanti al retro una grande Alfa. Molte di queste monete sono oggi assegnate a Giustiniano I e alla zecca di Cartagine mentre alcuni indizi sembrerebbero portarci a dover riconsiderare una possibile attribuzione a Giustino I e Giustino II. Per quanto concerne la zecca d'emissione mentre Tessalonica è certa e Costantinopoli molto probabile, la coniazione a Cartagine parrebbe discutibile.

The aim of this paper is to analyze the byzantine nummi of the VI Century, with an Alpha on the reverse. Many of these coins are actually assigned to Justinian I, and to the mint of Carthage. Nevertheless, some clues seem to lead to consider an attribution to Justin I and Justin II. Regarding the issuing mint, while Thessalonica is certain and Constantinople very likely, the mint of Carthage is quite questionable.

Cet article se propose d'analyser les nummi byzantins du VI siècle, dans lesquels figure, au revers, la lettre Alpha. Beaucoup de ces monnaies sont couramment assignées à Justinien I, et à l'atelier de Carthage. Cependant, quelques indices permettent de reconsidérer une attribution à Justin I et Justin II. En ce qui concerne l'atelier d'émission, si l'attribution de la production à Thessalonique est certaine, et à Constantinople très probable, celle à Carthage semble discutable.

WILLIAM R. DAY JR - MASSIMO DE BENETTI

THE WILLANZHEIM HOARD (1853)
OF FLORENTINE GOLD FLORINS (•)

Scoperto nel 1853, il ripostiglio di Willanzheim era composto da 163 monete d'oro, probabilmente tutti fiorini, di cui 57 furono acquistati in quello stesso anno dal Museo Nazionale delle Monete di Monaco di Baviera. Queste monete sono oggi parte di un gruppo leggermente più ampio di fiorini conservati nel museo, di cui questo articolo presenta un completo riscontro con i documenti dell'epoca e l'identificazione delle possibili intrusioni. Ne emerge un quadro aggiornato, con la possibile data di chiusura del ripostiglio antecedente (1325) rispetto a quella tradizionalmente riconosciuta (1338/1339) e le sue origini da ricercare probabilmente nell'attività delle truppe mercenarie provenienti dal nord delle Alpi che combatterono in Italia tra gli anni '20 e '30 del Trecento. L'esame delle monete permette, inoltre,

di presentare una analisi approfondita dell'evoluzione stilistica del fiorino d'oro e nuove proposte di cronologia e di identificazione di alcune emissioni. In particolare, la presenza di alcuni fiorini dalle caratteristiche peculiari, riconosciuti come possibili imitazioni 'non firmate', introduce nuovi elementi di discussione sul fenomeno dell'imitazione del fiorino di Firenze da parte di altre zecche prima dell'introduzione, a partire dal 1322, delle cosiddette imitazioni firmate.

Discovered in 1853, the Willanzheim hoard originally consisted of 163 gold coins, probably all florins, of which the Coin Cabinet of the State Museum in Munich acquired fifty-seven of the coins in the same year. The Museum preserves these coins among a slightly larger group. This article presents an account of the Munich component of the Willanzheim hoard, including the identification of possible intrusions. There emerges a revised picture of the hoard, probably with an earlier closing date (1325) than the one traditionally recognised (1338/1339). In either case, the date situates the hoard within a group of florin hoards that perhaps owe their origins to the activities of mercenaries from north of the Alps in Italy during the 1320s and 1330s. The study of the coins provides an opportunity to consider the stylistic evolution of the Florentine gold florin and to put forward new chronologies for and new interpretations of some of the issues. In particular, the presence of coins with anomalous characteristics, identified here as possible 'unsigned' or 'deceptive' imitations, throws new light on the production of such coins in other mints already before the introduction of the first 'signed' imitations of the Florentine coin in 1322.

Découvert en 1853, le trésor de Willanzheim était composé de 163 monnaies d'or, probablement tous des florins, dont 57 furent achetés la même année par le Staatliche Münzsammlung de Munich. Ces monnaies font actuellement partie d'un groupe plus ample de florins, conservés au Musée, dont cet article présente un inventaire complet et cohérent avec les documents de l'époque, et propose l'identification des intrusions hypothétiques. Il émerge donc un tableau actualisé, qui permet de placer la clôture du trésor à une date probablement antécédente (1325), par rapport à celle traditionnellement reconnue (1338/1339), et de lier plausiblement la cachette à l'activité des troupes mercenaires descendues du nord des Alpes, et qui combattirent en Italie entre les années 20 et 30 du XIV siècle. L'examen des monnaies permet, en outre, de présenter une analyse approfondie de l'évolution stylistique du florin d'or, et de proposer des nouvelles chronologies, et, enfin, d'identifier diverses émissions. En particulier, la présence des monnaies atypiques, reconnus comme possibles imitations 'sans signature', introduit des nouveaux éléments de discussion sur le phénomène de l'imitation du florin de Florence de la part d'autres ateliers, avant les premières imitations, soi-disant 'signées', frappées à partir de 1322.

ALESSANDRO TOFFANIN

LA CRONOLOGIA DELLE EMISSIONI
DI GIAN GALEAZZO VISCONTI: UNA PROPOSTA (*)

Il lavoro propone una nuova cronologia delle emissioni di Gian Galeazzo Visconti nella zecca di Milano. Il giubileo straordinario di Milano unitamente alle manovre monetarie del 1391 e del 1398 e allo stile classico di alcune emissioni consentono di individuare il “grosso di nuovo stampo” dei documenti dell’epoca. La corona che compare su alcuni esemplari con caratteristiche distintive permette, infine, di identificare una serie ben chiara e definita del periodo ducale.

A new chronology for the emissions of Gian Galeazzo Visconti struck in the mint of Milan is reviewed in this paper. The “grosso di nuovo stampo”, recorded in the contemporary documents, could be identify by the conjunction of three factors: the extraordinary Jubilee of Milan, the financial operations in 1391 and in 1398, and the classic style of some coins. A well-defined and clear emission of the ducal period could also be distinguished by the crown that appears in some specimens with peculiar characteristics.

Une nouvelle chronologie est proposée pour les émissions de Jean Galéas Visconti, frappées par l’atelier de Milan. Le jubilé extraordinaire de la ville, unitairement aux manuvres monétaires de 1391 et 1398 et au style classique de certaines émissions, permettent de reconnaître le “grosso di nuovo stampo”, mentionné par les documents de l’époque. Enfin, la couronne qui paraît sur quelques exemplaires aux caractéristiques distinctives, permet d’identifier une série bien claire et précise de la période ducale.

SIMONLUCA PERFETTO

GLI ULTIMI TORNESI DEL REGNO DI NAPOLI
AL *MISMO CUÑO DEL ANTIGUO* (1536-1542)

Attraverso lo studio di due documenti inediti, è stato possibile stabilire che i denari tornesi in mistura anticamente conati erano regolarmente circolanti nel XVI secolo e che sotto Carlo V fu concertata la coniazione di ulteriori tornesi al mismo cuño del antiguo. Di conseguenza vengono proposte alcune soluzioni per l'individuazione di tali monete.

Through the study of two unpublished documents, it has been possible to establish that deniers tournois en billon, minted in ancient times, were regularly circulating in the Sixteenth Century and that, under Charles V's reign, a greater quantity of deniers tournois were struck at the mismo cuño del antiguo. As a result, this paper proposes some solutions on how to identify such coins.

L'analyse de deux documents inédits a permis d'établir que les deniers tournois en billon, anciennement frappés, circulaient régulièrement au XVI siècle, et que la production des deniers tournois, frappés au mismo cuño de l'antiguo, fut concertée sous le règne de Charles V. Par conséquence, on proposa des hypothèses pour déterminer ces monnaies.

BRUNO CALLEGHER

“GIACCHÉ LA FATALITÀ VOLLE LA COSA NASCESSE IN FRETTA E
PROGREDÌ ASSAI MALE. ALMENO FACCIAMO FINISCA ASSAI BENE”:
LE DUE MEDAGLIE PER IL PRIMO CENTENARIO
DEL PORTOFRANCO DI TRIESTE (1828-1829)

Nell'agosto del 1828 Domenico Rossetti de Scander affidava a Francesco Putinati, incisore nella zecca imperiale di Milano, la medaglia celebrativa del giubileo del Portofranco di Trieste. Committenza e realizzazione della medaglia furono contraddistinte da incomprensioni, ritardi, errori nelle scelte iconografiche e nell'epigrafia. Di fatto la prima medaglia fu respinta e ne fu coniata una seconda, diversa, nella primavera del 1829. L'intera vicenda è qui ricostruita grazie al carteggio epistolare e ad alcuni documenti d'archivio.

In August 1828, Domenico Rossetti de Scander assigned Francesco Putinati, engraver for the imperial mint of Milan, with the task of realising a medal to celebrate the jubilee of Trieste's Freeport. Both the commission and the production of the medal were marked by misunderstandings, delays, and incorrect iconographic and epigraphy choices. As a result, the first medal was rejected and a second one, modified, was struck in the Spring of the following year. In this article, the series of events is reconstructed, thanks to written correspondence and archival documents.

En août 1828, Domenico Rossetti de Scander confia à Francesco Putinati, graveur de la Monnaie impériale de Milan, la création d'une médaille commémorative du Jubilé du Port Franc de Trieste. Tant la commande que la réalisation de la médaille furent marquées par des incompréhensions, retards et erreurs – iconographiques et épigraphiques. La première médaille fut donc refusée et une seconde, bien différente, fut frappée au printemps 1829. Le cours des événements a pu être reconstruit grâce à une correspondance épistolaire et divers documents d'archives.

ALESSANDRA GAROFALO

SHIP LAUNCHES IN MEDAL

Attraverso un'inedita ricerca sulle medaglie prodotte per celebrare/ricordare il varo delle navi, si propongono alcuni dati riguardanti l'interazione tra medaglistica e mondo navale, in particolare sulla cerimonia del varo degli scafi. In quell'occasione, in continuità straordinaria con antiche usanze, alcune monete e/o medaglie sono saldate nella nave stessa, in luoghi di particolare rilevanza.

Through this unpublished research on the medals produced for celebrating/remembering the ship launches, we submit some new data concerning the interaction between medals and naval world, with a particular interest on the ceremony of the launching. In that occasion, in an extraordinary continuity with ancient uses, some coins or medals are settled in the same ship, in places of exceptional importance.

À travers une recherche inédite sur les médailles produites pour célébrer ou commémorer le lancement des navires, cet article souligne des nouvelles données concernant l'interaction entre les médailles et le monde naval, et en particulier sur la cérémonie du lancement. En cette occasion, et avec une continuité extraordinaire avec les coutumes anciennes, quelques monnaies ou médailles étaient soudées dans le navire même, à des endroits d'importance particulière.